



GRUPPO CONSILIARE PROVINCIALE

via Renon 11 – 39100 BOLZANO
Tel: 0471/946 471/472
e-mail: aanc-fdi@consiglio-bz.org

Al Signor Presidente
del Consiglio provinciale
B O L Z A N O

Mozione

La Provincia si attivi presso il Parlamento per chiedere la punibilità del reato di surrogazione di maternità anche quando lo stesso sia commesso da un cittadino italiano in un Paese straniero

Premesso che la Legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante « Norme in materia di procreazione medicalmente assistita prevede che «Chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro ».

Considerato che questo divieto, tuttavia, opera solo a livello nazionale, mentre in altri Paesi, sia europei e soprattutto extraeuropei come India e Stati Uniti d'America, tali pratiche risultano essere legali.

Rilevato che tale situazione ha dato luogo e sta dando luogo in questi anni alla diffusione del cosiddetto turismo procreativo, cioè di quel fenomeno per cui coppie italiane che non possono avere figli si avvalgono della tecnica della surrogazione di maternità in un Paese estero in cui la stessa è consentita.

Constatato che la surrogazione di maternità può assumere due forme distinte. Nella prima si tratta specificamente di una surrogazione di concepimento e di gestazione, ossia la situazione in cui l'aspirante madre demanda a un'altra donna sia la produzione di ovociti, sia la gestazione, non fornendo alcun apporto biologico. Nella seconda si dà corso, invece, a una surrogazione di gestazione, comunemente detta « utero in affitto » nella quale l'aspirante madre produce l'ovocita il quale, una volta fecondato dallo spermatozoo dell'aspirante padre, viene impiantato nell'utero di un'altra donna che fungerà esclusivamente da gestante.

Ritenuto che le pratiche della surrogazione di maternità costituiscono un esempio esecrabile di commercializzazione del corpo femminile e degli stessi bambini che nascono attraverso tali pratiche, che sono trattati alla stregua di merci. Ciononostante, il ricorso a queste pratiche è in vertiginoso aumento e la maternità surrogata sta diventando un vero e proprio business.

Valutato inoltre che nella surrogazione di maternità le donne che « prestano » il proprio corpo non hanno alcun diritto sui bambini che pure portano in grembo e non sono neanche considerati i diritti dei bambini, costretti a separarsi dalla madre biologica subito dopo il parto (un evento assolutamente traumatico) e che si chiederanno per tutta la vita chi sia la loro madre biologica. Tutto questo dimostra come la « favola » della madre che generosamente presta il proprio corpo a una donna che non riesce a sostenere una gestazione sia lontana dalla realtà, mentre la verità è che si tratta di un banale mercimonio di madri e di bambini.

Ritenuto inoltre che dopo decenni in cui si è lottato per riconoscere ai bambini un'autonoma dimensione giuridica e si sono firmati decine di convenzioni e di atti internazionali volti a promuovere la tutela dei loro diritti, ora si sta tornando indietro.

Preso atto che

- in Italia, il 18 marzo 2016, il Comitato nazionale per la bioetica, organo di consulenza al Governo, al Parlamento e alle altre istituzioni, ha approvato una mozione con la quale definisce la maternità surrogata come « un contratto lesivo della dignità della donna e del figlio sottoposto come un oggetto a un atto di cessione », ritenendo che « l'ipotesi di commercializzazione e di sfruttamento del corpo della donna nelle sue capacità riproduttive, sotto qualsiasi forma di pagamento, esplicita o surrettizia, sia in netto contrasto con i principi bioetici fondamentali ».
- in ambito europeo, invece, il 17 dicembre 2015, nel corso dell'Assemblea plenaria del Parlamento europeo, è stata approvata la Relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2014, sulla politica dell'Unione Europea in materia, di cui alla risoluzione 2015/2229 (INI) e che tale relazione contiene un emendamento di un eurodeputato della Slovacchia che stabilisce che il Parlamento europeo « condanna la pratica della maternità surrogata, che mina la dignità umana della donna, visto che il suo corpo e le sue funzioni riproduttive sono usate come una merce; considera che la pratica della maternità surrogata, che implica lo sfruttamento riproduttivo e l'uso del corpo umano per profitti finanziari o di altro tipo, in particolare il caso delle donne vulnerabili nei Paesi in via di sviluppo, debba essere vietato e trattato come questione di urgenza negli strumenti per i diritti umani ».

Tutto questo premesso e considerato

**Il Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano
impegna
la Giunta provinciale**

- 1) a sostenere l'impegno contro ogni forma di violenza sulle donne, premettendo che, tra le vittime, figurano anche tutte le donne "sfruttate per la loro povertà e costrette ad affittare il loro utero in cambio di denaro";
- 2) ad attivarsi presso il Parlamento ed i parlamentari locali per chiedere un'iniziativa legislativa volta ad ottenere la punibilità del reato di surrogazione di maternità anche quando lo stesso sia commesso da un cittadino italiano in un Paese straniero.

Bolzano, 15 novembre 2020



Alessandro Urzi